

“Lazare, veni foras!”

E i Cavalieri di San Lazzaro commossero un Papa Santo e cambiarono gli atteggiamenti di un uomo

La canonizzazione di Giovanni Paolo II, che avverrà il 27 aprile 2014, ci offre l'occasione per celebrare un grande e santo Papa, che non ebbe timore a ricevere in Vaticano alcuni esponenti dell'Ordine Militare e Ospedaliero di San Lazzaro di Gerusalemme e a manifestare il desiderio di vedere questo ordine riconosciuto dalla Chiesa Cattolica.

Ci offre anche l'occasione per ricordare uno studioso e riscoprire la sua opera che, seppur commissionato dalla Santa Sede, non è mai stata pubblicizzata come avrebbe meritato.

L'opera di cui trattasi e dalla quale partiremo per conoscere il pensiero di Giovanni Paolo II sull'Ordine di San Lazzaro è *Orders of Knighthood and of Merit. The Pontifical, Religious and Secularised Catholic-founded Orders and their relationship to the Apostolic See*¹ ed il suo autore è il prof. Peter Bander van Duren.²

Van Duren inizia nel modo che segue il decimo capitolo della sua opera, dedicato all'Ordine di San Lazzaro, :

“Questo capitolo può apparire inopportuno per alcuni lettori che, probabilmente, saranno critici nei miei confronti per averlo inserito. Tali critiche potrebbero, in un certo senso, essere giustificate poiché avevo affermato, in altre occasioni, che sarei stato intransigente con me stesso nel rifiutarmi perfino di nominare il soggetto di questo capitolo (l'Ordine di San Lazzaro, n.d.r). Alcuni critici mi accusarono allora di essere stato

¹ Bander van Duren P., *Orders of Knighthood and of Merit. The Pontifical, Religious and Secularised Catholic-founded Orders and their relationship to the Apostolic See.* Colin Smythe Lt. London, 1995

² Peter Bander van Duren ((30 July 1930 – 21 April 2004) ha dedicato tutta la sua vita all'insegnamento,(dalle scuole frequentate da ragazzi in difficoltà nei quartieri difficili di Londra, all'Università di Cambridge) e allo studio degli ordini cavallereschi. Nel 1973, insieme ad altri, fondò la casa editrice Van Duren Publishers che si occuperà di diffondere sia i suoi lavori, una decina, che quelli di altri, tutti incentrati sui rapporti fra Chiesa Cattolica e Santa Sede. Nel 1983 pubblica, con una sua introduzione, l'opera dell'Arcivescovo Cardinale *Gli ordini Cavallereschi. I sistemi premiali e la Santa Sede*, più volte revisionato dallo stesso van Duren, l'ultima nel 1985. Nel 1987 pubblica il volume *The Cross on the Sword*, un supplemento all'opera dell'Arcivescovo Cardinale. A seguito di numerose visite a Roma e di discussioni con il Cardinale Segretario di Stato Agostino Casaroli fu deciso che non fosse più possibile revisionare il lavoro dell'Arcivescovo Cardinale e che si dovesse scrivere una nuova opera sullo stesso argomento. Questo lavoro fu commissionato alla Van Duren Publishers e van Duren nominato *revisore* degli ordini Pontifici e di Fondazione Cattolica. Il risultato di questo lavoro è la monumentale opera: *Orders of Knighthood and of Merit. The Pontifical, Religious and Secularised Catholic-founded Orders and their relationship to the Apostolic See* che fu pubblicata nel 1995 da un'altra casa editrice essendo stata chiusa, nel frattempo la Van Duren Publishers. Il capitolo decimo di quest'opera è dedicato all'Ordine Militare et Ospedaliero di San Lazzaro di Gerusalemme.

severo e cieco di fronte alla realtà, io ignorai tali accuse poiché i criteri che avevo usato quando avevo revisionato l'opera dell'arcivescovo Cardinale, "Gli Ordini Cavallereschi. I sistemi premiali e la Santa Sede" nel 1984 e nel 1985, e scritto i miei più importanti commenti sugli ordini cavallereschi nel mio libro "The Cross on the Sword" nel 1987, tali criteri erano rimasti inalterati da quando Monsignor Cardinale decise che sarebbe stato nell'interesse di tutti dichiarare l'Ordine di San Lazzaro inesistente. Egli fu spinto a prendere questa posizione da una persona che pretendeva di essere una figura chiave nell'Ordine e la cui condotta nei confronti dell'Arcivescovo Cardinale e della Santa Sede fu biasimevole. Nel 1982, nelle fasi preparatorie all'edizione, l'Arcivescovo Cardinale mi chiese infatti di rimuovere dal libro un capitolo che era stato redatto, per due volte, nel 1981, in collaborazione con Lord Mowbray, Segrave and Stourton, Premier Baron of England, la cui famiglia era legata, sin dal 1283, all'Ordine di San Lazzaro quando il Primo Barone Mowbray fondò un ospedale di San Lazzaro per lebbrosi nelle sue terre vicino a Melton Mowbray. Eventi successivi non fecero niente per cambiare la mia posizione fino al 1987 quando, a seguito di un grande numero di informazioni che avevo ricevuto da membri dell'Episcopato Europeo, scrissi formalmente alla Segreteria di Stato chiedendo se non fosse stato opportuno revisionare la posizione dell'Ordine di San Lazzaro, ad opera di esperti esterni, prima di aggravare ulteriormente l'attitudine negativa che avrei dovuto adottare nel mio prossimo libro "The Cross on the Sword". L'allora sostituto della Segreteria di Stato, Arcivescovo Eduardo Martinez Somalo mi rispose immediatamente informandomi che non vedeva alcuna ragione affinché la Santa Sede procedesse nel senso da me indicato³.

Queste poche frasi fanno emergere il vero "giallo" che da un centinaio di anni riguarda l'Ordine di San Lazzaro. Per van Duren questa premessa è necessaria per spiegare, poi, la sua "conversione", per noi è indispensabile per comprendere che l'Ordine è vittima di un "complotto" in cui la Curia romana gioca un ruolo ancora tutto da scoprire. Fino ad oggi, tutti i denigratori o i sostenitori dell'Ordine di San Lazzaro si sono cimentati nella ricerca di prove riguardanti la sua legittimità e continuità storica o nella interpretazione di bolle e lettere apostoliche papali o editti reali. Il vero problema non è legato all'esistenza dell'Ordine che esiste nella sua piena legittimità come ci dimostrerà anche van Duren, il vero problema è perché e chi non vuole che esista. Personalmente ritengo che vi siano ragioni storiche legate ad opinioni soggettive (soprattutto politiche ed economiche) che in primo luogo partono dall'insofferenza della Santa Sede verso un ordine troppo legato ad un mondo, quello francese, che ha sempre rivendicato la sua indipendenza dall'autorità papale: dai re ai cavalieri l'obbedienza dovuta a Roma è stata sempre conflittuale. Basti pensare alla protezione che i re di Francia hanno sempre accordato all'Ordine impedendo che venisse dissolto e, conseguentemente, all'atteggiamento ondivago della Sede Apostolica che nel corso di centinaia d'anni ha prima tuonato contro l'Ordine cercando di appropriarsi delle sue ricchezze, poi rivisto le sue posizioni per non creare troppe frizioni con i legittimi regnanti ma anche con il clero di quel paese, poi cercato compromessi pur di non perdere una quota molto consistente di aiuti, anche militari, che da quel mondo potevano venire. Se questa prima considerazione ha generato un atteggiamento culturale

³ Bander van Duren, P., op. cit., pag. 495

sfavorevole all'Ordine che è cresciuto nel corso dei secoli vi sono altre considerazioni molto più recenti che hanno poco a che fare con il "luogo comune" che può esemplificarsi in "l'Ordine di San Lazzaro è un Ordine ribelle". Sono legati alla storia recente del novecento, soprattutto italiana e vaticana, e alla formazione di "partiti" pro o contro un ordine piuttosto che un altro, come ci confermerà lo stesso van Duren. Non si spiegherebbe altrimenti come, a proposito di continuità storica, si siano adoperati due pesi e due misure, escludendola per l'Ordine di San Lazzaro e ammettendola per l'Ordine di Malta che, notoriamente, dopo la presa dell'isola dei cavalieri da parte di Napoleone, il 10 giugno 1798, vide interrotta la sua continuità storica quando il Gran Maestro fu eletto da Papa Pio VII⁴ anziché dal Capitolo dell'Ordine come era sempre avvenuto essendo un ordine sovrano. Ovviamente i vincitori sono sempre coloro che stanno presso il potere.

Fermo restando, dunque, la piena legittimità dell'Ordine di San Lazzaro che non deve rendere conto della sua esistenza a nessuno se non alla verità storica, van Duren ci ha ricordato lo scenario nel quale certi accadimenti sono avvenuti e come tali scenari lo abbiano avvicinato alla verità storica che, e lo vedremo subito, passa per il "miracolo" di Papa Giovanni Paolo II.

Nel decimo capitolo dell'opera che stiamo analizzando, van Duren prosegue:

"Durante uno dei miei soggiorni in Vaticano con l'Arcivescovo Cesare Zacchi, verso la fine del 1987, mi fecero visita un Vescovo e un Prelato della Curia romana. Mi mostrarono molte fotografie e un rapporto che affermava che il Papa Giovanni Paolo II aveva ricevuto alcuni membri dell'Ordine di San Lazzaro di Gerusalemme in udienza privata ed aveva concelebrato una Santa Messa con il Cardinale di Polonia Macharski, con il vescovo Frotz che rappresentava la conferenza episcopale tedesca e con Prelati e sacerdoti dell'Ordine di San Lazzaro. Durante l'udienza privata a Sua Santità fu consegnato un rapporto relativo alle azioni caritatevoli messe a disposizione del Santo Padre e dei vescovi polacchi per gli affamati e i bisognosi della nazione polacca. Entro il 1987 ci sarebbero state più di 300 spedizioni autotrasportate ed il costo di questo programma a sostegno della Polonia avrebbe superato i 20 milioni di dollari. Il Papa Giovanni Paolo II passò molto tempo conversando con i membri della delegazione dell'Ordine di San Lazzaro, specialmente con il signor Klaus-Peter Pokolm, Presidente della Fondazione San Lazzaro (Lazarus-Hilfswerke). Più tardi il Papa accettò la prima delle medaglie coniate per commemorare la raccolta di fondi per la Polonia e permise che i fotografi immortalassero l'evento. Fui informato che Sua Santità aveva espresso la sua meraviglia che questi cavalieri benefattori non avessero ricevuto alcun riconoscimento del loro ordine e fece presente che avrebbe fatto ricerche. Questa informazione mi fu confermata nel 1987 e anche nel 1992 da Sua eminenza il Cardinale Jacques Martin che era stato presente alla discussione nella sua qualità di Prefetto della Casa Pontificia. Al Vescovo che aveva seguito la questione circa la concessione di una forma di riconoscimento all'Ordine, rivolto alla Segreteria di Stato per avere informazioni, non gli fu dato una risposta diretta ma un anziano membro della Segreteria suggerì al Vescovo che (la questione della concessione del riconoscimento n.d.r) poteva considerarla una iniziativa privata. Quando

⁴ Giucci G., *Storia della vita e del pontificato di Pio VII*, Gaetano Chiassi ed., Roma, 1857, pag 104 e segg.

egli chiese che cosa comportasse una 'iniziativa privata' gli fu detto di parlare con me che ero in quel momento a Roma. Ho fatto visita alla Segreteria di Stato due volte tra le visite che vi avevano fatto il Cardinale Martin e l'Arcivescovo Zacchi ma niente mi fu detto circa la richiesta che era stata presentata dai due Prelati e concernente l'Ordine di San Lazzaro. Molte volte durante il 1991 e il 1992 incontrai dei Vescovi polacchi che mi trasmisero il rinnovato ed espresso desiderio del Santo Padre affinché facessi un tentativo per il riconoscimento del lavoro meritorio di questi Gran Priorati dell'Ordine Militare ed ospedaliero di San Lazzaro che avevano fatto così tanto per aiutare i poveri bisognosi in Polonia e nell'Est Europa, sebbene Sua Santità fosse consapevole che ci fossero membri della Curia ed altre parti interessate a Roma che si opponevano ad ogni forma di riconoscimento dell'Ordine di San Lazzaro e della Fondazione San Lazzaro o del suo lavoro in Polonia. Accettai di rispettare i desideri personali del Santo Padre e ciò fu accolto con entusiasmo da alcuni Cardinali e Vescovi ma, come presto scoprii, rabbiosamente contrastato da altri membri della Curia Romana. Sebbene mettessi in chiaro sin dall'inizio che non avevo ricevuto alcuna pressione dall'Ordine di San Lazzaro e, veramente, nessuno dei sopra ricordati Gran Priorati mi ha mai contattato, mi resi conto molto presto che l'intervento del Papa non avrebbe cambiato l'attitudine di quelli che si erano opposti al mio tentativo per il riconoscimento di quell'Ordine"⁵

Ogni commento è superfluo.

Van Duren analizza, poi, le attività benefiche dell'Ordine di San Lazzaro, specialmente dei suoi Priorati e considera, altresì, il ruolo che l'Ordine ha svolto collaborando con grandi istituzioni come la Comunità Europea che, nel 1991, gli affida, insieme alla Croce Rossa Internazionale, il trasporto e la distribuzione di generi alimentari (per un totale di 125 milioni di dollari), a sostegno delle popolazioni russe in difficoltà. Le evidenze che man mano emergono aiutano van Duren a rivedere le sue posizioni critiche nei confronti dell'Ordine di San Lazzaro che, grazie alla sua attività, viene ricompreso tra gli ordini in quanto portatore di quello spirito cavalleresco che deve animare sempre chi pretende richiamarsi: il servizio a favore dei fratelli in difficoltà e non lo sfoggio di una placca appuntata al petto.

Scrive van Duren:

"Un Ordine la cui esistenza è stata così spesso negata in occasioni di mie ufficiali indagini e che io stesso ero stato costretto a considerare estinto, era invece straordinariamente attivo attraverso i suoi Gran Priorati di Germania, America, Austria e altri Gran Priorati, e particolarmente attraverso la Fondazione San Lazzaro"⁶

L'autore, infatti, è considerato, tra gli studiosi più attenti alle trasformazioni storiche degli ordini equestri, come un innovatore nell'interpretazione della ragion d'essere di questi antichi sodalizi nel mondo contemporaneo. Egli pone gli ordini di fondazione cattolica in prospettiva e dimostra che la continua esistenza di molti di essi non è basata solamente

⁵ Bander van Duren, P, op. cit., pagg. 495-499

⁶ Idem, pag. 501

su documenti di fondazione ecclesiastici e temporali autoritativi, brevi papali o bolle ma anche sul loro apostolato laico continuo e senza interruzioni.

Questa interpretazione è rivoluzionaria anche se antica quanto gli ordini stessi. Rivoluzionaria perché mette in crisi quegli atteggiamenti dei cosiddetti “puristi” che pur di dimostrare il vero o il falso instaurano vere e proprie guerre tra bolle, brevi, interpretazioni, traduzioni, con scambi reciproci di accuse dimenticando l’oggetto del loro contendere. Si accaniscono sulla profondità della superficie degli ordini e dimenticano lo spirito profondo di servizio che è alla base della loro creazione.

Van Duren cerca di capire meglio il perché dell’atteggiamento negativo nei confronti dell’ordine anche fuori dalla Curia e indaga sulle posizioni degli altri due Ordini che hanno, come San Lazzaro, le loro radici nelle Crociate: l’Ordine del Santo Sepolcro e l’Ordine di Malta. L’ordine del Santo Sepolcro risponde alle richieste di van Duren dicendo che, per tradizione, non si esprime su altri ordini, mentre la risposta dell’Ordine di Malta fu molto netta: *“Fra Cyrill Principe Toumanoff dichiarò inequivocabilmente che il Sovrano Ordine non avrebbe mai riconosciuto, per questioni di principio, l’Ordine Militare e Ospedaliero di San Lazzaro di Gerusalemme⁷”*

Sarebbe interessante conoscere quali siano queste “questioni di principio” ma forse risiedono, come abbiamo detto, nella storia recente del Sovrano Ordine di Malta, specie nelle vicende italo-vaticane che lo ha visto protagonista nel novecento ma la cui analisi rinviemo ad altra occasione.

Il vero “miracolo” per il nostro autore è compiuto dall’atteggiamento di Papa Giovanni Paolo II.

Scriva van Duren: *“Poiché il Supremo Pontefice Giovanni Paolo II insieme ad alcuni membri del Collegio dei Cardinali ha, in più di un’occasione invitato gruppi di persone membri dell’Ordine Militare e Ospedaliero di San Lazzaro di Gerusalemme nei suoi privati appartamenti in Vaticano, ha celebrato la Santa Messa con loro nella sua cappella privata e continua ad incoraggiarli a portare avanti azioni caritatevoli, progetti che segue personalmente (si riferisce, in particolare, alla costruzione dell’ospedale per malati terminali e di un ospizio in Polonia, n.d.r.) può il riconoscimento, la fiducia e la gratitudine espressa dal Supremo Pontefice a coloro che sono coinvolti in tali azioni essere senza significato? Consapevole che il riconoscimento di un ordine non può avvenire ipso facto continua scrivendo: “Per quanto mi riguarda un desiderio del Supremo Pontefice che mi è stato riportato molteplici volte in molteplici occasioni è qualcosa che non posso ignorare senza alcun riguardo per chi non è d’accordo con i desideri personali del Santo Padre e per i giudizi che possono essere emessi su questa materia. Ribadisco, comunque, che in questo caso, come in molti altri, non sono nella posizione di esprimere un consenso appartenente a tutti i membri della Curia romana⁸”*

⁷ Idem, pag. 512

⁸ Idem, pag. 511

E' proprio sull'atteggiamento di Papa Giovanni Paolo II che van Duren ci fa riflettere. Questo Papa riconosce lo spirito di servizio verso i fratelli che possiede l'Ordine di San Lazzaro e si stupisce che non sia riconosciuto.

Il Papa è, comunque, consapevole che un riconoscimento formale sia necessario e chiede, quindi, di procedere essendo il suo desiderio. Purtroppo le sue richieste di riconoscimento vengono avversate dalla Curia e non si procede.

Ma questo imperativo papale viene fatto proprio da van Duren, il quale pur conoscendo benissimo quali sono i processi che portano ad un riconoscimento, assume personalmente su di sé il desiderio del Papa per rivedere le sue posizioni. E allora interviene sugli aspetti tanto cari ai "puristi" come per esempio sul fatto che la protezione spirituale dei Patriarchi della Chiesa Cattolica orientale è perfettamente lecita contro coloro che ne negavano la correttezza e a questo proposito ricorda l'occasione del XXV anniversario di Patriarcato del Patriarca Maximos V, a quell'epoca Protettore Spirituale dell'Ordine di San Lazzaro.

"Il 28 e 29 ottobre 1992 i membri dei Gran Priorati di America, Germania, Austria e Canada, insieme a pellegrini provenienti da altre giurisdizioni dell'Ordine di San Lazzaro di Gerusalemme, sotto la guida del Grande Ospedaliere e Gran Priore d'America, Dr. Hans von Leden, parteciparono alle celebrazioni del XXV giubileo di patriarcato del Protettore Spirituale dell'Ordine Maximos V Hakim in Vaticano. Sua Santità Giovanni Paolo II sottolineò l'evento e ringraziò il Gran Ospedaliere di fronte alle decine di migliaia di persone che erano presenti all'Udienza Generale e successivamente invitò il Patriarca Maximos V Hakim ad una udienza speciale in occasione del suo giubileo e il dr. Hans von Leden e i membri dell'Ordine ad una udienza privata per il giorno seguente nella Sala Regia, nel Palazzo apostolico dove Sua Santità ebbe parole per ciascun membro ringraziandoli personalmente per il lavoro che avevano fatto⁹"

"Tutti i fatti sopra menzionati, a cominciare dalla continuità delle attività dei Cavalieri dell'Ordine Militare ed Ospedaliero di San Lazzaro di Gerusalemme prima e dopo l'estinzione, nel 1830, dell'Ordine di Nostra Signora del Monte Carmelo e San Lazzaro di Gerusalemme¹⁰ e fino ai giorni nostri rappresenta per me un dilemma quando devo valutare il corretto status¹¹"

E' evidente che il nostro autore deve fare una scelta che, in cuor suo ha già fatto e ce lo dice *"Nessuno può negare, al di là della sua evoluzione, che l'Ordine Militare e Ospedaliero di San Lazzaro di Gerusalemme sia un ordine ospedaliero cavalleresco di fondazione cattolica (Catholic-founded)¹²"* ma non può ufficializzarla per le ragioni che sono state addotte nelle precedenti pagine e che, principalmente, riguardano l'ostruzionismo della Curia.

⁹ Idem, pag. 512

¹⁰ van Duren non riporta fedelmente ciò che tutti i documenti papali e dei reali di Francia affermano e cioè che la dizione esatta è Ordini – al plurale - Riuniti di Nostra Signora del Monte Carmelo e di San Lazzaro di Gerusalemme e non fa riferimento ai fatti, oggi noti avvenuti dopo il 1830. Vedi:

¹¹ Bander van Duren, P, op. cit., pag. 512

¹² Idem, pag. 508

Resta, però il fatto che, al di là degli atteggiamenti non certamente improntati a carità cristiana della Curia e di chi da quella Curia è protetto, l'Ordine Militare e Ospedaliero di San Lazzaro di Gerusalemme ha mostrato tutta la sua forza, che è la forza spirituale e materiale dei suoi membri, che ha commosso un Papa Santo e ha fatto riflettere un uomo costretto a negarne l'esistenza.

(Elio Satti)